

Prealpi Giulie **Notiziario del Parco**

Aut. Trib. Tolmezzo n. 127 del 14/12/1999. Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale 70% - DCB Udine



PARCONATURALEDELLEPREALPIGIULIEPARCONATURALEDELLEPREALPIGIULIE



Nuove prospettive per la nostra area protetta

Sergio Chinese ()*



È con vivo piacere che, attraverso le pagine di questo Notiziario, voglio far giungere il mio saluto personale ai lettori ed a tutti gli amici del Parco.

Da poco tempo ho assunto la carica di Presidente ma da molto seguo le vicende che riguardano la nostra area protetta e le iniziative che questa porta avanti.

Ho potuto così apprezzare il lavoro fin qui svolto, saggiamente portato avanti dagli amministratori che mi hanno preceduto ed in particolare dal cav. Sergio Barbarino, Presidente per un decennio.

Sono fermamente convinto del ruolo che il Parco può giocare nello sviluppo dei nostri territori. Per questo, in sintonia con i componenti del Consiglio direttivo ed in particolare dei rappresentanti dei Comuni, mi impegnerò per perseguire questo obiettivo. Per far ciò intendo seguire alcune linee guida definite unanimemente in sede di Direttivo.

Queste possono essere così sintetizzate:

- redazione del Piano di conservazione e sviluppo;
- attuazione di azioni pilota a favore dello sviluppo locale;

- individuazione di progetti con accertata sostenibilità finanziaria;

- rafforzamento della cooperazione con il Parco nazionale del Triglav.

Si tratta di obiettivi chiari anche se impegnativi che indicano un preciso orientamento verso cui il Parco deve indirizzare i propri sforzi.

Vorrei qui però attirare la vostra attenzione sull'ultimo punto, quello che conferma e ribadisce la vocazione internazionale della nostra area protetta. La collaborazione con i colleghi sloveni del Triglav, avviata con successo da diversi anni, ha ricevuto proprio ad inizio settembre un riconoscimento prestigioso: Europarc, la federazione europea dei Parchi, ha infatti deciso di designare l'area che comprende i Parchi delle Prealpi Giulie e del Triglav come area protetta transfrontaliera. Si tratta di un risultato eccezionale se si tiene conto che in questo modo si dà compimento ad un vecchio sogno: quello di affermare concretamente che la natura non conosce confini.

Importante è anche la visibilità internazionale che un'attestazione di questo tipo, nata da un processo che ha previsto anche la visita di esperti valutatori, potrà dare ai territori interessati. Rafforzata dal fatto che sono solo 8 le aree in tutta Europa a poter vantare questa certificazione e che il Parco delle Prealpi Giulie è il primo ad ottenerla in Italia.

Si tratta insomma di una straordinaria opportunità per conciliare la tutela della natura e della cultura nell'area transfrontaliera con la necessità di accelerare sulla strada dello sviluppo sostenibile.

Questo riconoscimento, associato a quello dell'UNESCO che sta interessando i colleghi delle Dolomiti friulane, conferisce una grande visibilità a tutta la regione Friuli Venezia Giulia ed assume una particolare importanza per il momento in cui giunge; momento non particolarmente favorevole per gli Enti parco di cui velatamente si ipotizza la chiusura. Proprio quando stanno dimostrando di portare tangibili risultati non solo ai propri territori di competenza ma all'intero sistema regionale e nazionale.

Da parte mia, oltre ad augurarmi che questa esperienza continui invece ancora a lungo e goda del giusto sostegno politico ed economico, posso assicurare il massimo impegno affinché il nostro Parco rappresenti sempre più un concreto riferimento per le aspettative delle popolazioni locali e di quanti, in generale, lo conoscono e lo apprezzano.

() Presidente dell'Ente Parco*

PREALPI GIULIE
Notiziario del Parco

Quadrimestrale d'informazione
dell'Ente Parco Naturale delle Prealpi Giulie

Anno VIII - n. 2
Nuova serie
Aut. Trib. Tolmezzo n.127 del 14/12/1999

Direttore Responsabile:
Natale Zaccuri

Gruppo redazionale:
Alessandro Benzoni, Maria Bruna Buttolo,
Marco Di Lenardo, Maurizio Fabbro,
Verdiana Camilla Morandi, Stefano Santi, Natale Zaccuri

Hanno collaborato:
Alessandro Benzoni, Alberto Candolini, Sergio Chinese,
Ente parco naturale Dolomiti Friulane, Fulvio Genero,
Franco Gherlizza, Alice Lettig, Cristina Lorenzi,
Verdiana Camilla Morandi, Marta Moretti,
Donatella Pezzaioli, Stefano Santi, Eva Trinca

La foto di copertina è di:
Diana Crestan / AFNI FVG

La foto di retrocopertina è di:
Gabriele Bano / AFNI FVG

e-mail:
info@parcoprealpigiulie.it

indirizzo web:
<http://www.parcoprealpigiulie.it>

stampa:
Tipografia Andrea Moro - Tolmezzo



Consegnato il certificato Europarc

Parco transfrontaliero

di Verdiana Camilla Morandi (*)

Il Parco delle Prealpi Giulie assieme al Parco nazionale del Triglav (Triglavski Narodni Park) è diventato ufficialmente un Parco Transfrontaliero.

Il 12 settembre in Svezia, durante la Conferenza annuale della Federazione Europea dei Parchi Europarc, il presidente Sergio Chinese assieme a Martin Šolar, neodirettore del parco sloveno, hanno ricevuto il diploma che certifica la collaborazione attiva tra le due aree protette e le loro comunità.

Il percorso che ha portato al conseguimento del riconoscimento è cominciato l'anno scorso ed è stato più veloce di quanto ci si fosse potuti immaginare all'inizio, merito anche dell'abitudine alla cooperazione e alla regolarità dell'intenso lavoro svolto tra i due Enti gestori. Non è difficile rammentare l'elenco delle manifestazioni organizzate e realizzate insieme negli ultimi anni, dalla giornata dell'amicizia tra le comunità di frontiera ai festeggiamenti per l'ingresso della Repubblica di Slovenia nell'area Schengen, alla partecipazione congiunta a fiere e convegni. Al fine della certificazione di Parco Transfrontaliero, tuttavia, ha pesato ancor di più il numero di progetti che le due aree protette hanno portato avanti fin dall'istituzione del nostro parco (ricordiamo che il Parco nazionale del Triglav è il parco più vecchio d'Europa): dai primi Interreg che hanno permesso il finanziamento per la realizzazione della sede e dei centri visite di Resia e Lusevera, ad ERA e Palpis.

Va anche sottolineato come in tutta Europa siano solo 8 le realtà riconosciute come aree protette transfrontaliere, corrispondenti a complessivi 16 parchi (vedi tabella sotto).

Il processo di certificazione ha visto la redazione congiunta da parte dei due Enti di due manuali descrittivi delle attività e delle modalità di cooperazione, mentre la visita sul campo da parte della delegazione di Europarc è avvenuta durante lo scorso mese di giugno. Gli esperti della Federazione europea - il tedesco Martin Schneider Jacoby ed il finlandese Kari Lathi hanno visitato i parchi, svolgendo anche delle interviste con lo staff degli Enti gestori e con rappresentanti delle comunità che qui vivono, valutando punti di forza e di debo-



Il Presidente Chinese, il direttore del Triglav Solare e la Presidente di Europarc Erika Stanciu con gli attestati (Foto: Archivio Europarc)

lezza della cooperazione attuale ma, soprattutto, le potenzialità per il futuro. Infatti, il riconoscimento ottenuto con il certificato di Parco Transfrontaliero non dev'essere visto solo come un atto di riconoscimento di quanto svolto, bensì come uno stimolo a continuare il lavoro su basi sempre più approfondite e migliorative dei rapporti tra le due realtà.

Questo risultato può essere senza dubbio valutato come un nuovo riconoscimento per l'Ente parco per l'attività di promozione dell'intero territorio. Il certificato di Parco Transfrontaliero consentirà sicuramente una più approfondita conoscenza della nostra realtà ad un più vasto pubblico, determinando con ogni probabilità un incremento nell'afflusso turistico nell'area.

Quello che non dovrà mancare nei prossimi anni (cinque prima del primo controllo per il rinnovo dell'attestazione) sarà l'appoggio delle comunità locali che dovranno percepire quello della cooperazione transfrontaliera come un loro proprio traguardo.

(*) Consulente Ente Parco

Le aree protette transfrontaliere certificate da Europarc

- Parco nazionale Neusiedler See (Austria) e Parco nazionale Fertő-Hanság (Ungheria)
- Parco nazionale Krkonoše (Repubblica ceca) e Parco nazionale Karkonosze (Polonia)
- Parco nazionale Oulanka (Finlandia) e Parco nazionale Paanajärvi (Russia)
- Parco naturale Maas-Schwalm-Nette (Germania - Olanda)
- Parco nazionale Thayatal (Austria) e Parco nazionale Podyji (Repubblica Ceca)
- Parco nazionale della Foresta Bavarese (Germania) e Parco nazionale Sumava (Repubblica Ceca)
- Parco naturale delle Prealpi Giulie (IT) e Parco nazionale del Triglav/
Riserva di Biosfera delle Alpi Giulie (Slovenia)
- La prima certificazione trilaterale è del 2008 con la Riserva naturale Inari-Vätsäri (Finlandia),
Parco nazionale Øvre-Pasvik (Norvegia) e Pasvik Zapovednik (Russia)





Junior Rangers nelle Prealpi Giulie

Anche nel 2009 sono proseguite con successo nel Parco delle Prealpi Giulie le attività del Progetto Junior Rangers, promosso da EuroParc.

I 14 partecipanti, supportati principalmente dalla guida naturalistica Marco Favalli, hanno svolto diverse attività che si sono sviluppate durante l'intero corso dell'anno.

Queste sono state:

- la ciaspolata faunistica in Alta Val Torre il 25 gennaio;
- l'escursione guidata in bicicletta a Resiutta il 19 aprile in occasione dell'iniziativa "Voler bene all'Italia";
- le attività svoltesi a Venzone il 17 maggio per l'"Incontro dei Parchi dell'Arco Alpino Orientale";
- il Campo estivo presso il Parco naturale dell'Adamello Brenta dal 29 giugno al 2 luglio;
- la partecipazione di Elisa Madotto e Marta Moretti al campo internazionale presso il Parc Natural de Aigüamolls de

- l'Empordà in Catalogna, Spagna, dal 25 luglio al 1° agosto;
- la realizzazione guidata del filmato sul campo estivo presso la sede del Parco il 26 agosto;
- l'escursione guidata in Val Alba il 5 e 6 settembre.

Come si può facilmente intuire si è trattato di un programma vario, ricco, formativo ed impegnativo che riteniamo sia stato valutato positivamente dai partecipanti e dalle loro famiglie. Le impressioni di alcuni partecipanti vengono riportate negli articoli che seguono.

Mentre sono in corso le valutazioni per la prosecuzione del progetto nel 2010 vogliamo, attraverso le pagine del Notiziario, ringraziare tutti coloro che hanno collaborato al successo dell'iniziativa ed in particolare, oltre al già citato Favalli, Verdiana Camilla Morandi, Daniele Matiz, Nicola Carbone, Paolo Bulfon ed il personale dei Corpi forestale regionale e della polizia provinciale impegnati nella vigilanza e nei monitoraggi nell'area protetta.

Le attività dei Junior Rangers

Quattro giorni nel Parco dell'Adamello-Brenta

Alice Lettig (*)

Con i Junior Rangers quest'anno abbiamo fatto un'uscita di quattro giorni nel Parco dell'Adamello-Brenta che si trova in Trentino. Siamo partiti la mattina del 29 giugno per la nostra meta. Dopo un lungo e divertentissimo viaggio siamo arrivati a San Lorenzo in Banale dove ci ha accolti Lorenzo che, all'interno di un punto informativo del parco, ci ha spiegato come è organizzata l'area protetta e dove avremmo alloggiato.

Abbiamo ripreso la macchina e dopo circa 20 minuti di viaggio siamo arrivati in Val Agola. Scaricati i bagagli e scelte le camere, insieme a Lorenzo e Marco Favalli siamo andati a fare il giro di un laghetto vicino alla malga dove c'è stato detto un po' come funziona il Parco e come è diversa la parte dell'Adamello da quella del Brenta. Dopo la cena, Lorenzo ci ha spiegato un po' come si fa per orientarsi con bussola e carta alla mano, ma solo un po' perché eravamo tutti stanchi dal lungo viaggio e poi siamo andati a dormire.

Il mattino del secondo giorno abbiamo avvistato molti camosci con il cannocchiale.



I Junior Rangers del Parco delle Prealpi Giulie con le guide Lorenzo e Marco (Foto: Marco Favalli)

Mentre aspettavamo i Junior Rangers del Parco che ci ospitava il guardaparco Fernando ci ha spiegato in cosa consiste il suo lavoro e dei suoi incontri con l'orso.

Quando sono arrivati, fatte le presentazioni, siamo andati a fare un breve camminata. Il pomeriggio ci hanno consegnato dei gadget e poi abbiamo imparato come si fa il traforo per realizzare un portachiavi. Dopo cena siamo andati a collocare la telecamera a infrarossi per provare a riprendere alcuni animali mentre mangiano il pastone da noi preparato, ma abbiamo incontrato un nemico inatteso: LA PIOGGIA. Ci ha colti di sorpresa mentre andavamo a mettere la telecamera e siamo arrivati in malga bagnati come pulcini.

Dopo una notte relativamente tranquilla con il secondo guardaparco Alessandro siamo andati a fare una camminata per raggiungere il rifugio Dodici Apostoli. Durante il tragitto Alessandro ci ha spiegato molte cose del Parco e come tutti i più piccoli insetti siano importanti per l'ecosistema; durante la salita abbiamo incontrato anche la neve e con non poca fatica siamo arrivati al rifugio.

Per il ritorno Alessandro ci ha voluto far provare una cosa del tutto diversa dalle solite discese lungo i sentieri: ci ha fatto scivolare lungo un nevaio per raggiungere un alto sentiero ed è stato molto divertente. La sera dopo cena, come se non bastasse, abbiamo fatto una gara di orienteering, cioè un gioco in cui devi orientarti per trovare delle lanterne e farlo in meno tempo possibile. A vincere sono state due ragazze io ed Elisa. Il giorno della partenza per il ritorno a casa eravamo tutti distrutti e caricate le valige, salutato e ringraziato Lorenzo, siamo partiti per il viaggio di ritorno.

Ci siamo fermati anche a visitare la diga del Vajont dove c'è stato spiegato il disastro geologico che è avvenuto in quella zona. Siamo arrivati a casa stanchi ma molto felici di questa esperienza.

(*) Junior Ranger



Si è tenuto in Spagna l'8° Campo internazionale Junior Ranger di Europarc

Dalle Prealpi Giulie alla Catalogna

Marta Moretti (*)

Il campo internazionale Junior Ranger 2009 si è svolto in Spagna presso il "Parc Natural dels Aigüamolls de l'Empordà". L'evento, organizzato dal personale del Parco in collaborazione con un rappresentante di EUROPARC, ha visto la partecipazione di 30 ragazzi di età compresa dai 13 ai 18 anni provenienti da 12 Paesi di 9 diversi Paesi europei diversi.

Dal Parco delle Prealpi Giulie, a rappresentare l'Italia hanno partecipato due ragazze junior ranger. Di una di loro riportiamo le impressioni sulla settimana internazionale.

Il 25 luglio siamo partiti io, Elisa e il nostro mentor Daniele, per un'esperienza più unica che rara!!!

Abbiamo partecipato al campo internazionale dei Junior Ranger organizzato da Europarc. Quest'anno la destinazione era il parco naturale "Aigüamolls de l'Empordà" nella provincia catalana di Girona, in Spagna.

Siamo partiti dall'aeroporto di Venezia, un'ora e quaranta dopo siamo giunti a Barcellona dove un autobus ci aspettava per portarci al campo. Il primo giorno abbiamo fatto delle attività per conoscerci, poi ci siamo sistemati nelle tende. Nei giorni successivi abbiamo costruito un percorso che servirà a far conoscere le bellezze del Parco ai non vedenti, abbiamo giocato e siamo anche andati in spiaggia. Ogni giorno un esperto di animali, in particolare volatili, organizzava delle escursioni per farci conoscere gli uccelli locali. A queste escursioni partecipavano quasi tutti i Junior Ranger, ma non eravamo obbligati.

Gli animatori del campo organizzavano delle attività per farci giocare e divertire ma allo stes-

so tempo per farci riflettere sui problemi ambientali. Durante il giorno eravamo divisi in gruppi di lavoro per la realizzazione del percorso per non vedenti. Alla sera ascoltavamo le presentazioni di tutti i partecipanti, rappresentanti dei vari parchi europei e ci divertivamo con giochi organizzati da noi stessi. L'ultima sera abbiamo cenato più tardi del solito, perché ogni gruppo ha cucinato un piatto tipico del proprio paese, poi abbiamo guardato le fotografie del campo ... ad un tratto siamo stati colti di sorpresa: è arrivato un gruppo folkloristico di musicisti catalani che ci ha insegnato a ballare le loro danze tipiche!!! Siamo andati a dormire molto tardi, non in tenda come al solito bensì all'aperto, sotto le stelle.

Il giorno successivo è stato molto triste, già quando ci siamo alzati abbiamo iniziato a salutarci con un po' di malinconia ... abbiamo salutato i Junior Ranger spagnoli che ci avevano ospitato e siamo partiti tutti insieme verso l'aeroporto. Dopo due ore circa di pullman siamo arrivati a Barcellona e ci siamo lasciati definitivamente. Finiti i saluti ci siamo divisi, ognuno ha preso il proprio aereo ed è rientrato a casa.

Questo campo è stato un'esperienza fantastica, irripetibile; abbiamo conosciuto molta gente e ci siamo divertiti un sacco. È stata una settimana ricca di esperienze diverse; abbiamo faticato molto ma allo stesso tempo ci siamo divertiti parecchio. È stata inoltre una grande esperienza culturale: abbiamo visto dei piccoli paesi della Catalogna, abbiamo scoperto le loro tradizioni, ascoltato la loro musica, imparato i balli catalani e assaggiato la loro



Il gruppo dei partecipanti al campo internazionale (Foto: Archivio Europarc)

cucina. Ma abbiamo scoperto e imparato anche moltissime cose a livello naturalistico: conosciamo nuovi ambienti, riconosciamo animali di cui non sapevamo nemmeno l'esistenza, abbiamo visitato ben tre parchi diversi ed in uno di essi abbiamo vissuto per una settimana intera. Insomma, un'esperienza bellissima, perché abbiamo conosciuto moltissime persone nuove provenienti da tanti Paesi europei e, con esse, abbiamo condiviso momenti unici.

Spero che tutti i Junior Ranger possano partecipare ad uno di questi campi internazionali; un'esperienza che consiglieri a tutti. Ringraziamo l'Ente Parco delle Prealpi Giulie per averci permesso di prendere parte a questa fantastica avventura.

(*) Junior Ranger

Le Junior Rangere delle Prealpi Giulie sui sentieri della Catalogna (Foto: Archivio Europarc)





Il Sentiero geologico del Foran dal Mus

Eva Trinca (*)



Il pubblico attento alle spiegazioni del geologo Mocchiutti (Foto: Archivio PNPG - Marco Di Lenardo)

È stato inaugurato il nuovo Sentiero geologico del Foran dal Mus a Sella Nevea. Il percorso è stato studiato per offrire al visitatore del Parco la possibilità di ammirare gli straordinari fenomeni geologici della parte più alta del Massiccio del Canin, sicuramente tra gli aspetti più peculiari e suggestivi dell'area protetta.

Queste zone, note soprattutto ad alpinisti, speleologi e naturalisti esperti, racchiudono in sé il fascino della pietra scavata dall'acqua che disegna le superfici e poi scende giù nelle più profonde viscere della montagna, nelle abitazioni degli spiriti e degli esseri fantastici che popolano le leggende di questi territori e che hanno come straordinari compagni i fiori e

Autorità e tecnici illustrano il progetto e le sue finalità (Foto: Archivio PNPG - Marco Di Lenardo)



gli animali che solamente un occhio attento sa trovare nell'immenso giardino di roccia.

Il progetto vuole che il visitatore passi consapevolmente attraverso luoghi inalterati e venga invogliato a non lasciare tracce permanenti del suo passaggio: proprio per questo motivo non verrà lasciato spazio a frecce e tabelle ma solo a qualche targhetta metallica con un'apertura verso la nuova tecnologia messa a disposizione di chi vuole conoscere e capire rispettando la terra su cui cammina. Ecco dunque insieme alla nuova guida cartacea, una comoda guida su palmare che illustra tutto, o quasi, quanto il percorso può offrire.

Il Parco si è arricchito di una nuova proposta, realizzata senza impatti, in una delle sue parti più cariche di contenuti naturali e spirituali, mostrando a tutti un nuovo modo di operare e un antico rispetto per l'anima dei luoghi. Il sentiero geologico del Foran dal Mus offrirà la possibilità di ammirare uno dei paesaggi carsici d'alta montagna più rinomati e conosciuti tra gli speleologi ed i geologi di tutta Europa.

Al di sotto di una superficie rocciosa bianca e compatta intarsiata dai ghiacci e dall'acqua si trova un reticolo di decine di chilometri di grotte, con pozzi, cascate, laghi e sifoni.

Lungo il percorso - che si sviluppa interamente all'interno del Parco e dal quale si potrà godere di panorami di ineguagliabile ed inconsueta bellezza - si potranno osservare forme e rocce particolarmente interessanti oltre a specie ed habitat di notevole valore naturalistico.

Le prime ricerche speleologiche nell'area iniziarono per opera di

Giovan Battista De Gasperi che nel 1911 visitò le zone del Col delle Erbe e del Foran dal Mus. Nel 1969 gli speleologi toccarono il fondo dell'abisso Gortani a -920 metri, un'impresa titanica all'epoca per la difficoltà della grotta.

Da quel momento in poi le ricerche e le scoperte continuano in costante aumento grazie a decine di speleologi spinti dal fascino dell'ignoto. Ogni anno vi sono nuovi ed incoraggianti risultati ed insieme alle esplorazioni è iniziata una serie di studi scientifici a carattere geologico, idrologico ed ambientale.

I numeri della speleologia del Canin sul versante Italiano sono così riassumibili: più di mille cavità esplorate, un dislivello massimo di 1.110 metri ed uno sviluppo planimetrico complessivo di circa 60 chilometri.

Il sentiero ha una via di accesso principale e privilegiata costituita dalla nuova telecabina del Canin con partenza da Sella Nevea.

Dalla stessa località è possibile accedere all'altipiano e al percorso geologico attraverso i sentieri segnalati dal CAI:

- sentiero 635 da Sella Nevea al Rifugio Gilberti
- sentiero 632 dal Rifugio Gilberti al Bivacco Marussich
- sentiero 645 dal Bivacco Marussich alla strada Provinciale il loc. Pian della Sega
- sentiero 645/a (Sentiero Sereno) da Casera Goriuda a Sella Nevea.

(*) Ufficio Stampa Ente Parco



Alla ricerca di curiosità ed emozioni

In cammino nel Parco

Alberto Candolini (*)

Da quando ho iniziato l'attività di guida naturalistica nell'allora neonato Parco delle Prealpi Giulie, circa 10 anni fa, molte cose sono mutate. In quel lontano 1998 o giù di lì, con i primi programmi di camminate, proposti solo nel periodo estivo, noi guide ci calavamo in un territorio "vergine" dal punto di vista delle escursioni naturalistiche con accompagnatore. La conseguente offerta era piuttosto uniforme, nel senso che venivano proposte quasi esclusivamente uscite alla scoperta di territori "inesplorati" dal grande pubblico.

L'escursionismo "di massa", tanto per usare un termine che mi piace poco, allora si concentrava sulle classiche mete alpine, carniche e giuliane, tutt'ora ancor molto frequentate. I territori prealpini, soprattutto giuliani, erano appannaggio di una "elite" di escursionisti consumati, solitari e allenati, mentre i gruppi famigliari, i meno esperti, i "camminatori della domenica", nel senso nobile del termine, non frequentavano queste zone.

Il Parco puntò sin dall'inizio sull'escursione guidata a piedi come principale forma di conoscenza di un territorio molto complesso e ricco di aspetti antropici e naturali a volte puntiformi e nascosti. Fu evidente che l'esplorazione ed il contatto diretto tra escursionista e ambiente, con la mediazione guidata di un esperto, fossero la formula vincente per avvicinare consapevolmente il grande pubblico allo sconosciuto patrimonio territoriale.

Anche la sentieristica dove muovevamo i primi passi con i gruppi, era "di base" nel senso che c'erano solo i classici sentieri CAI diretti alle vette, poche le traversate, scarsi o non segnalati i percorsi di fondovalle; era perciò carente quella viabilità ideale per i gruppi famigliari, i bambini, gli anziani, che rappresentavano una fetta importante del target di fruitori per il Parco.

Se la segnaletica era carente, la tabellonistica didattica, i percorsi autoguidati, erano del tutto assenti. Molti tracciati, durante l'estate, si trasformavano in impraticabili selve erbose; mancavano punti d'appoggio in larga parte del territorio, casere e rifugi dove ripararsi, dove rifugiarsi durante i frequenti temporali estivi.

In questi dieci anni si è fatto molto; il Parco oggi rappresenta, per noi che lo percorriamo a piedi con piccole e grandi comitive al seguito, una delle realtà montane meglio attrezzate per quanto riguarda sentieristica, didattica e punti d'appoggio. In questo arco di tempo la proposta si è inoltre molto arricchita e diversificata. Quello che era inizialmente un semplice calendario di escursioni monotematiche, è diventato un ventaglio di possibilità di fruizione del territorio sotto innumerevo-



A caccia di immagini nel Parco - agosto 2009
(Foto: Alberto Candolini)

li aspetti: la ricerca della natura mistica, la pedagogia del bosco, l'osservazione faunistica, la visita geologica ecc., con diversificate tipologie di approccio: dal nordic walking al canyoning, dall'alpinismo alla fotografia, dalla mountain bike alla ciaspola. Si cammina in tutte le stagioni e a tutte le ore del giorno, offrendo davvero una grande varietà di possibili esperienze, per tutti i gusti.

Un grande sforzo quindi, che vede da un lato guide disponibili a sviluppare nuove attività e dall'altro un Ente "giovane" con la voglia di sperimentare nuove strade per consolidare il rapporto con i visitatori. Ci sono degli anni, come quello trascorso, dove forse si è raccolto poco in partecipazione, rispetto a quanto si è proposto ma, complici un po' il tempo, un po' la crisi economica ed altre varie contingenze, la montagna tutta ha sofferto, escursioni guidate comprese.

Maggior successo di pubblico vi è stato, a quanto pare, per quelle attività nuove o che stimolano maggior curiosità.

Il duplice sforzo, condiviso da Parco e guide per offrire in futuro nuove proposte di successo, dovrebbe essere da un lato una pubblicità maggiormente efficace e su scala adeguata, osando magari al di fuori dei noti confini regionali; dall'altro proposte nuove, in grado di suscitare autentiche emozioni di contatto con la natura, e stimolare la partecipazione anche degli escursionisti più solitari; il più delle volte è solo grazie ad una guida preparata e soprattutto appassionata che si conosce veramente un luogo.

(*) Guida naturalistica



La nidificazione del Grifone

Fulvio Genero ()*

La presenza del Grifone nel Parco rappresenta un evento straordinario e di grande importanza. Questo maestoso avvoltoio da tempi immemorabili compare nel periodo estivo sui monti del Friuli, dove un tempo forse nidificava. Più frequente in passato, la sua presenza si è progressivamente ridotta negli anni, fino a diventare una specie rara e di solo passaggio. Il progetto di conservazione, attuato a partire dagli anni '80 nella Riserva naturale del Lago di Cornino, ha consentito, con la liberazione di circa 60 grifoni, di creare una colonia stabile che frequenta tutto l'anno i nostri monti. Attualmente la colonia conta circa 70 individui nel periodo invernale ed aumenta, fino a superare i 100 grifoni, nel periodo estivo. Da maggio a ottobre, infatti, numerosi avvoltoi giungono da altri Paesi e si uniscono a quelli "friulani" esplorando assieme vasti settori delle Alpi orientali che comprendono anche parte della Slovenia e dell'Austria. Questi grifoni giungono in particolare dalla Croazia, ma alcuni arrivano dalla Francia, dalla Grecia, da Israele e dalla Spagna. L'origine e gli spostamenti degli uccelli sono noti grazie alla presenza di numerosi individui marcati (anelli e targhe alari) nell'ambito dei progetti di monitoraggio in corso.

I grifoni frequentano con particolare regolarità le Prealpi friulane, i rilievi submontani e la zona alpina, con un aumento nel tempo delle aree frequentate. Manifestano una netta preferenza per determinati settori dove si osservano regolarmente. Tra questi sono inclusi i rilievi lungo la valle del Medio Tagliamento ed il Parco delle Prealpi Giulie. Nell'ambito del Parco la presenza è regolare sul massiccio del Plauris, mentre

sul Canin compaiono soprattutto nei mesi estivi. Le lunghe catene delle Prealpi Giulie (Cjampon - Postoncicco, Monti Musi, Gran Monte) vengono percorse incessantemente, soprattutto in estate con migliori condizioni per il volo, per raggiungere i siti tradizionalmente frequentati sulle Alpi Giulie slovene.

Il Parco è diventato, assieme alla Riserva di Cornino, l'unica area protetta a livello alpino che può vantare la presenza regolare di questo fantastico gigante dei cieli, che raggiunge in questi settori le latitudini più settentrionali dell'intero areale di distribuzione Paleartico.

I grifoni utilizzano, per la sosta e per il riposo notturno, dei posatoi che vengono selezionati negli anni e devono garantire condizioni di sicurezza e totale assenza di disturbo. Fattori di disturbo quali parapendio, elicotteri, scalatori, inducono gli uccelli ad abbandonare tali territori che non vengono più frequentati.

L'importanza dei rilievi del Parco, in particolare del Monte Plauris, è aumentata nel tempo anche da questo punto di vista. Da alcuni anni, infatti, i grifoni hanno iniziato a frequentare posatoi sulle pendici occidentali del monte. Lo spettacolo è davvero unico: questi abili volatori con voli di gruppo e acrobazie aeree calano sulle balze rocciose dove effettuano delle soste più o meno prolungate anche in funzione delle condizioni meteorologiche. Se queste aree si dimostrano idonee possono essere utilizzate dai grifoni anche per la riproduzione, ed è quanto successo sul Plauris. Un primo tentativo di nidificazione è stato compiuto da una coppia nel 2003. Negli anni successivi queste pareti sono risultate poco frequentate ed i grifoni sono ritornati solamente nel 2009. I grandi avvoltoi cambiano spesso siti di riposo, per cui il loro numero è variabile e può oscillare mediamente tra 10 e 30 individui. L'inizio del 2009 ha riservato ulteriori sorprese. Già nel mese di gennaio i grifoni frequentavano con regolarità alcune cavità, dove trasportavano rami ed erba. Il successivo monitoraggio ha consentito di documentare la presenza di 3 coppie nidificanti e, in aprile, la nascita di 3 piccoli. Nei mesi successi-

*Grifone in volo
(Foto: Fulvio Genero)*





vi una coppia ha interrotto la nidificazione mentre negli altri nidi la crescita dei giovani è proseguita regolarmente. Questi sono rimasti nel nido fino ad agosto, quando, a una età di circa 4 mesi, hanno iniziato ad effettuare i primi voli. All'inizio molto brevi e poi sempre più lunghi fino ad acquisire, nell'arco di alcune settimane, una notevole abilità nel volo e la capacità di compiere lunghi spostamenti.

I grifoni della colonia della Riserva naturale del Lago di Cornino hanno iniziato a nidificare nel 1997 ed attualmente sono presenti una ventina di coppie che si riproducono in quattro siti diversi. I giovani nati in parte rimangono nell'area mentre altri si allontanano, seguendo i grifoni croati che in autunno si spostano verso l'Europa sudorientale, il Medio Oriente e l'Africa. Alcuni ritornano negli anni successivi e in ogni caso forniscono un contributo importante alla conservazione della specie che si basa anche sullo scambio di individui tra diverse colonie.

Si tratta delle uniche coppie nidificanti sull'intero arco alpino italiano e quindi un avvenimento di estrema importanza anche per il Parco delle Prealpi Giulie che si trova sempre più direttamente coinvolto nell'affascinante storia della riconquista delle Alpi da parte di questo leggendario avvoltoio.

Aumenta, di conseguenza, anche la responsabilità di tutta la collettività per la conservazione di un patrimonio così raro e prezioso. Si tratta di una specie all'apice delle catene alimentari, esigente e fragile dal punto di vista ecologico, che richiede l'assenza di fonti di disturbo e una politica gestionale coerente ed attenta a salvaguardare gli autentici e più preziosi elementi del patrimonio naturalistico del territorio.

(*) *Esperto faunista*

*Grifone sul nido
(Foto: Fulvio Genero)*



PRONTO IL CALENDARIO 2010

É a disposizione degli interessati il calendario 2010. Dedicato a "Immagini e sensazioni dalle Prealpi Giulie alle Dolomiti Friulane", esso raccoglie suggestivi scorci dei due parchi regionali realizzati dal fotografo naturalista Luciano Gaudenzio. La qualità della pubblicazione la rende assolutamente imperdibile per gli amanti della natura e della montagna.





Nel regno dei Guriuts (atto II)

Franco Gherlizza (*)

Dalle parole conclusive del precedente articolo (v. *Nel regno dei Guriuz* - Notiziario del Parco - anno VIII n. 1, nuova serie - pp. 4-7 - Udine, 2008), si potevano già ipotizzare i potenziali esplorativi di questa storica grotta del Friuli: [...] *In parete, a una altezza di una ventina di metri, che sono stati risaliti adottando le tecniche di arrampicata artificiale, una comoda galleria si inoltra nelle viscere del monte. Raggiunto il limite massimo, consentito dall'attrezzatura disponibile in quel momento, si è presentato, agli occhi degli increduli esploratori, un ampio portale che immette in un ambiente talmente vasto che, i potenti fasci di luce, non sono riusciti a illuminare. I limiti dello spazio vuoto, determinati dalle pareti e dal soffitto, ci sono ancora sconosciuti. Da questo affascinante ingresso nel regno dei Goriuz, riprenderemo le future spedizioni [...].*

E queste legittime speranze, per fortuna, non sono state disattese.

Nel dicembre del 2008, gli speleosub che sono ritornati sul "luogo del delitto" si sono subito accorti di alcuni cambiamenti strutturali dovuti al passaggio della grande massa d'acqua che si era riversata, all'interno della grotta, nel periodo estivo.

Il più eclatante (e preoccupante) veniva dall'aver trovato le corde e gli ancoraggi in condizioni pietose; le prime strappate, sfilacciate e, nel migliore dei casi, incredibilmente annodate o ingarbugliate.

I secondi erano divelti o lesionati mentre un moschettone era stato quasi segato in due parti dal continuo sfregamento, causato dalla corrente d'acqua, sull'ancoraggio che lo tratteneva.

Il gruppo degli speleosub che ha raggiunto la galleria superiore. Da sinistra: Denis Zanette, Paolo Alberti, Gianfranco Manià, Dullio Cobol (Foto: Archivio CAT)



Visto il disastro, non è rimasto loro che recuperare il materiale danneggiato e organizzare una seconda uscita dedicata al ripristino del tratto in risalita verso il "regno".

Nei primi giorni del gennaio 2009, una nutrita squadra di speleosub ritorna, armata di tutto punto, con l'intento di proseguire nelle esplorazioni e documentare i nuovi tratti scoperti.

Sette speleosub, con una permanenza in grotta di circa 20 ore, hanno raggiunto i limiti della precedente esplorazione e hanno predisposto il campo base avanzato dal quale, poi, dare l'assalto ai "piani alti" del Fontanone.

In questa occasione è stato rivisto, per scrupolo, il terzo sifone ed è stata riconfermata l'impossibilità di proseguire in quella direzione. Tutte le forze, a questo punto, si sono concentrate sulla risalita e si è proceduto alla documentazione fotografica e video dei nuovi tratti esplorati.

Il fine settimana successivo, con tutta l'attrezzatura necessaria già accantonata nel campo base avanzato, è stata finalmente affrontata la risalita alle gallerie superiori che ha rivelato un dislivello di oltre 60 metri e che ha richiesto alcune ore di lavoro per essere messa in sicurezza.

La squadra che ha raggiunto la nuova zona superiore si è trovata davanti una galleria dalle dimensioni decisamente imponenti per il metro "canonico": uno sviluppo di un centinaio di metri con una larghezza che varia dai 6 ai 10 metri per un'altezza ancora da definire.

Dalle pareti un abbondante stillicidio indica che l'acqua proviene ancora dall'alto anche in tempi di magra, mentre alcune vaschette di acqua cristallina che ricoprono parte del pavimento confermano che, in tempi di disgelo, l'acqua scorre copiosa sul fondo della galleria.

Le formazioni calcaree della grande galleria sono molto diverse tra di loro e presentano morfologie varie, spesso in netto contrasto per forma, colore e composizione. Breccie di levigatissimi ciotoli si alternano a potenti frane, fortemente conglomerate, mentre grandi massi di crollo fanno da controfigura a imponenti concrezioni ricoperte da incrostazioni calcitiche. Poi, lucide banconate erose dall'acqua; stratificazioni argillose solidificate, ecc.

C'è chi non ha esitato a definirlo un "parco giochi per geologi".

Una fredda corrente d'aria, che arriva dalla parte opposta della galleria, potrebbe indicare una possibile via per l'esterno del monte, che verrebbe a tro-



varsi a metà della parete che guarda il sottostante agriturismo.

È questa, adesso, l'idea che si sta facendo strada tra gli esploratori: la possibilità di sbucare sulla valle Raccolana da una finestra in parete.

Poter entrare direttamente nel cuore del monte da questo ingresso di servizio semplificherebbe enormemente l'impegno esplorativo dei nostri soci. Per prima cosa si eviterebbe di dover trasportare tutta l'attrezzatura speleo-subacquea all'interno della grotta evitando sia l'enorme fatica sia i rischi che questo genere di esplorazione comporta; inoltre darebbe spazio a tutti gli esploratori che non hanno la possibilità di percorrere i tratti sommersi con la conseguente eventualità di disporre di un potenziale umano di esploratori di gran lunga più elevato di quello attuale.

Ultimo, ma non per questo meno importante, la possibilità di esplorare la grotta anche nel periodo estivo qualora il nuovo ingresso risulti non soggetto alle piene stagionali.

Prima di lasciare la galleria superiore, gli speleosub hanno provveduto alla documentazione fotografica e alla raccolta di campioni d'acqua da far analizzare da persone competenti. Il maltempo e il disgelo



Guriuts
(Dullio Cobol / disegno Susanna Martinuzzi)



Le piramidi
del villaggio Guriut...
(Foto: Dullio Cobol)

anticipato non hanno permesso di organizzare ulteriori esplorazioni, così si è provveduto a smontare e a sistemare, in luoghi ritenuti relativamente sicuri, il campo base avanzato e parte del materiale per la progressione speleologica.

Nel frattempo non resta che attendere nuovamente il periodo invernale confidando nella benevolenza del tempo e dei padroni di casa: i Guriuts.

A proposito: nella galleria superiore alcune formazioni calcaree di grande effetto, che somigliano a delle piccole piramidi maya, ci hanno dato l'occasione di fantasticare su questo misterioso popolo ipogeo. Cos'altro potevano essere, queste costruzioni, se non un villaggio Guriut?

Di questa ultima esperienza esplorativa è stato prodotto, in collaborazione con l'ACHeloos, un filmato intitolato appunto "Nel regno dei Guriuts". Documento che ripercorre i momenti salienti di questa nostra nuova avventura ipogea all'interno del monte Canin, nelle mitiche Alpi Giulie.

(*) Club Alpinistico Triestino -
Guida Speleologica del FVG



Rilievo della cavità

- Dati catastali: Fontanon di Goriuda (20 / 1 Fr)
- Dislivello: + 100,29 m
- Sviluppo: 639,67 m
- 1° sifone: lunghezza: 114 m / profondità: 10 m
- 2° sifone: lunghezza: 59 m / profondità: 15 m
- 3° sifone: lunghezza: 9 m / profondità: 22,50 m
- Rilievo: Dullio Cobol, Franco Gherlizza, Ernesto Giurgevich, Gianfranco Manià, Edi Umani, Denis Zanette - Club Alpinistico Triestino - 2008/2009
- Restituzione grafica: Gianfranco Manià - Club Alpinistico Triestino, 2009



Il Protocollo "Turismo"

Verdiana Camilla Morandi (*)



Gli eventi portano turismo nel Parco ...
(Foto: Archivio PNPG - Marco Di Lenardo)

La Convenzione delle Alpi è un trattato internazionale sottoscritto dall'Unione Europea e da otto Paesi Alpini - Germania, Francia, Italia, Liechtenstein, Principato di Monaco, Austria, Svizzera e Slovenia - con le finalità della protezione dell'ecosistema dello spazio alpino e per una sua gestione sostenibile.

I principi che animano il trattato sono descritti nel corpo della Convenzione mentre invece i passi concreti per la loro implementazione vengono declinati nei Protocolli d'applicazione. Questi ultimi riguardano le seguenti materie: foreste montane, agricoltura di montagna, difesa del suolo, energia, protezione della natura e tutela del paesaggio, pianificazione del territorio e sviluppo sostenibile, turismo e trasporti; vi è inoltre un Protocollo sulla composizione delle controversie.

Quattro invece sono i nuovi Protocolli che devono ancora essere ultimati: popolazione e cultura, salvaguardia della qualità dell'aria, idroeconomia ed economia dei rifiuti.

Con l'intento di diffondere la conoscenza di un importantissimo accordo internazionale che sempre più condizionerà in futuro le scelte programmatiche relative alle Alpi, proseguiamo nella pubblicazione dei protocolli attuativi, cominciata nel numero 22. Ricordiamo che lo Stato Italiano, così come per gli altri Protocolli, ha firmato ma non ha ancora provveduto a contenerne l'iter per l'entrata in vigore.

L'estate rappresenta per il Parco naturale delle Prealpi Giulie il periodo dove si concentrano maggiormente i turisti in visita, sebbene i numeri che caratterizzano la nostra area siano ancora relativamente bassi rispetto a zone non molto

distanti da qui, basti pensare alla Carinzia ed alla Slovenia. L'Ente parco, assieme agli uffici regionali competenti e alle aree protette partner, si impegna a promuovere la presenza di visitatori nel proprio territorio, ritenendo che una gestione oculata degli stessi possa comunque non nuocere ai complessi equilibri della natura. Al contempo questa determina un trend positivo nello sviluppo economico del territorio, alle volte segnando la differenza e consentendo a più di qualche famiglia di rimanere a vivere in valle. Altre zone delle Alpi, invece, si ritrovano ad aver bisogno di misure di gestione del turismo per motivi opposti, non avendo bisogno di alcun tipo di promozione turistica, essendo già famose e percorse da flussi turistici di massa. Anche in questo caso, comunque, solo l'applicazione di direttive specifiche può consentire di mantenere l'equilibrio tra la montagna, i suoi abitanti e i suoi visitatori. Riportiamo un esempio tra tutti, anche l'Unesco ha richiesto agli Enti gestori dei siti delle Dolomiti inseriti nella propria lista di fornire misure dettagliate di controllo e gestione delle attività turistiche del territorio - contemplando un ridimensionamento degli impianti sciistici ed il controllo delle vie e dei sentieri d'accesso alle cime.

Il protocollo "Turismo", negoziato nel 1998 durante la presidenza slovena, muove da pensieri ampi quali l'armonizzazione degli interessi economici e delle esigenze ecologiche al fine di garantire uno sviluppo sostenibile e la convinzione che sia la popolazione locale a dover determinare le prospettive del proprio sviluppo. Ma anche la considerazione che la modernità porti all'esigenza di un'offerta ancor più diversificata che in passato e che le Alpi rimangano tra gli spazi turistici e ricreativi più ampi d'Europa.

Le misure specifiche proposte nel protocollo riguardano:

- L'eliminazione di ostacoli alla cooperazione internazionale tra enti grazie alla scelta del livello territoriale appropriato e la valorizzazione delle aree di confine, coordinando attività turistiche e ricreative che tutelino l'ambiente. (art. 2)
- La promozione dei soli progetti che garantiscano il rispetto del paesaggio. (art. 6)

- La ricerca sistematica della qualità dell'offerta turistica sull'insieme del territorio alpino. (art. 7)
- La creazione di zone di quiete in cui si rinunci ad impianti turistici. (art. 10)
- L'attuazione di una politica alberghiera che tenga conto della scarsità dello spazio disponibile, privilegiando il recupero e l'uso degli edifici esistenti, modernizzando la qualità delle strutture esistenti. (art. 11)
- L'obbligo che nuove autorizzazioni all'esercizio e concessioni di impianti di risalita siano condizionate allo smontaggio e rimozione degli impianti di risalita fuori esercizio e alla rinaturalizzazione delle superfici inutilizzate. (art. 12)
- La raccomandazione che si trovino soluzioni adeguate che permettano uno sviluppo equilibrato delle regioni e delle aree economicamente deboli. (art. 17)
- La ricerca di scaglionare nel tempo e nello spazio la domanda turistica delle regioni interessate anche attraverso il prolungamento delle stagioni turistiche. (art. 18)
- La collaborazione tra turismo, agricoltura, economia forestale ed artigianato, favorendo combinazioni di attività in grado di creare posti di lavoro nell'ottica di uno sviluppo sostenibile. (art. 20)

Il testo completo dei Protocolli della Convenzione delle Alpi è disponibile all'indirizzo internet

www.convenzionedellealpi.it oppure www.alpconv.org/home/index_it

(*) Consulente Ente Parco



... ma è sempre importante salvaguardare le zone più sensibili
(Foto: Archivio PNPG - Marco Di Lenardo)



Nel nome della cooperazione transfrontaliera

Il Parco a Villach e Gornja Radgona

Cristina Lorenzi ()*

Continua la cooperazione tra le aree protette delle Prealpi Giulie, del Nockberge (Austria) e del Triglav (Slovenia) nell'ambito del Progetto "ERA-Eco Regio Alpe Adria".

I tre parchi si sono infatti nuovamente incontrati al "Senza confini Fest" a Villach (A) il 24-25 luglio 2009 ed alla Fiera internazionale dell'agricoltura e dei prodotti agroalimentari tenuta a Gornja Radgona (SLO) il 29-30 agosto 2009.

"Senza confini Fest" si è svolta all'interno del centro commerciale Atrio ed ha visto la partecipazione delle tre realtà insieme a diversi produttori e artigiani provenienti dai loro territori. Il Parco delle Prealpi Giulie ha presentato diversi prodotti tipici che possono vantare il possesso dello specifico Marchio di qualità.

Sabato 25 luglio, in collaborazione con il C.A.M.A. di Resia (Comitato Associativo Monumento all'Arrotino), due arrotini si sono esibiti all'interno del centro commerciale, mostrando il loro lavoro e spiegandone le tecniche alle numerose persone interessate.

Alla fiera di Gornja Radgona oltre a promuovere e far conoscere l'area protetta, si sono stabiliti nuovi rapporti con il parco sloveno del Goriško, situato nella Regione dell'Oltremura al confine con l'Austria e l'Ungheria.

La cittadina di Gornja Radgona, comune della Slovenia nord-orientale di circa 12.000 abitanti al confine con l'Austria e a circa 30 km dal confine ungherese, ospita ogni anno un'importante fiera dell'agricoltura e dei prodotti agroalimentari; questa rappresenta un evento di settore di rilevanza nazionale ed internazionale e vede la partecipazione di migliaia di visitatori pro-



*L'ERA team a Gornja Radgona
(Foto: Archivio PNPG)*

venienti anche dalle nazioni confinanti e in particolar modo dall'Ungheria e dall'Austria.

I due eventi sono serviti a consolidare quanto di buono è stato fatto in questi anni nell'ambito del progetto ERA confermando ancora una volta l'utilità di questa cooperazione, nell'ottica di una sempre proficua azione congiunta per la conoscenza e la valorizzazione di queste tre splendide aree protette.

() Ufficio Educazione ambientale -
Promozione Ente Parco*

Valorizzazione dei prodotti tipici

Prima festa dell'aglio di Resia

Donatella Pezzaioli ()*

Sabato 15 agosto si è svolta a Resia la prima edizione della manifestazione "Profumo di *Strok* - festa dell'aglio di Resia".

Nata per dare visibilità a questo particolare prodotto locale ma anche per ridare vigore alla tradizionale *Šmarna Miša* l'iniziativa sembra aver colto nel segno.

Oltre 800 sono stati i partecipanti arrivati da tutta la regione e dall'Austria e circa 300 i chilogrammi di aglio venduti dai produttori locali.

Ma non si è trattato esclusivamente di un mercato poiché gli stand presenti hanno fornito informazioni sia sull'ormai rinomato bulbo e sulle sue modalità di coltivazione e conservazione, sia sulla valle e sul Parco.

La piazza del Tiglio di Prato è stata costantemente vivacizzata dal suono della tradizionale musica resiana ma anche dalla presenza di artigiani locali e di

momenti di animazione per grandi e piccoli.

Nello spirito di Slow Food, di cui l'aglio è uno dei cinque presidi della Friuli Venezia Giulia, si è cercato di far capire ai numerosi ospiti perché sia importante salvaguardare le peculiarità agricole. Per questo motivo sono stati invitati i rappresentanti degli altri presidi regionali ed è stato proiettato il film "Terramadre" di Ermanno Olmi.

Per i più curiosi il CirMont di Amaro ha organizzato presso la sede del Parco alcuni test sensoriali condotti dal dott. Sirio Cividino. Qui i partecipanti sono stati guidati a riconoscere le qualità e peculiarità dello "*strok*" e le differenze rispetto ad altri comuni varietà di aglio reperibili in commercio.

L'escursione guidata "Giochi d'acqua" ha consentito ai più volenterosi di conoscere ed apprezzare le caratteristiche e l'impor-



*La vendita dell'aglio alla festa
(Foto: Eva Trinca)*

tanza della risorsa idrica attraverso un itinerario che ha toccato alcuni fra i più suggestivi luoghi della Valle, fra cui il Fontanone Barman.

Il successo della manifestazione ha spinto organizzatori ed operatori a rendere palese fin d'ora la volontà di riproporre l'iniziativa nei prossimi anni.

() Presidente Associazione Aglio di Resia - Rozajanski Strok*



Il lettore... fotografo

Alessandro Benzoni (*)

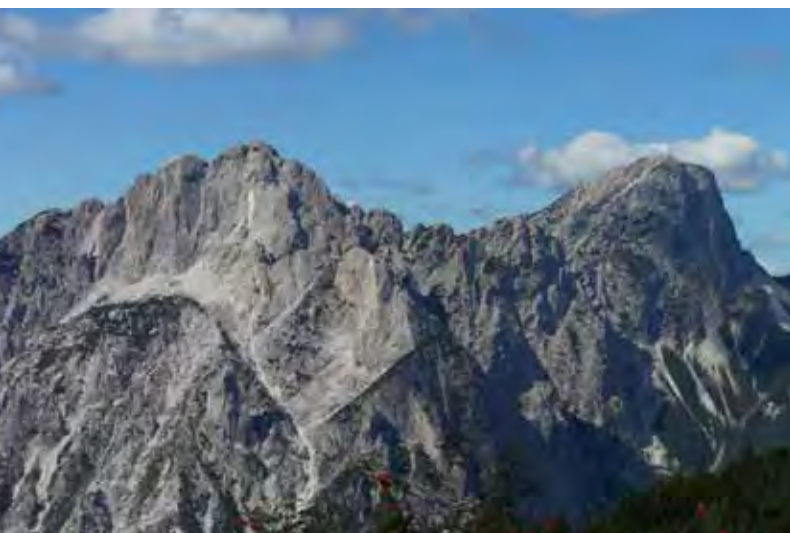


Il Papavero delle Giulie (Foto: Alessandro Plazzogna)

Vi ricordiamo che le immagini ritenute più meritevoli saranno anche inserite nel sito del Parco www.parcoprealpigiulie.it, appena ristrutturato e che vi invitiamo a visitare.

Potranno essere inviate foto scattate anche fuori dall'area Parco ma che si riferiscono all'ambito territoriale dei comuni interessati dallo stesso.

Ogni partecipante potrà inviare, ogni mese, al massimo tre immagini in formato .jpg dimensioni cm. 10x15 (pixel



Scenario dalla Val Alba (Foto: Stefano Cuzzi)

Grazie a un periodo estivo particolarmente favorevole alle uscite e passeggiate, sono diversi i lettori che ci hanno inviato immagini relative al Parco così come avevamo richiesto nel numero precedente.

Ne abbiamo scelte tre scattate da Alessandro Plazzogna, Stefano Cuzzi e Raffaello Moradei.

Agli autori delle foto segnalate verrà inviato un gadget del Parco.

Nel ringraziare tutti quelli che ci hanno spedito i loro scatti rammentiamo che lo scopo della nostra iniziativa non è quello di fare una classifica delle immagini più belle, bensì di illustrare il Parco attraverso gli occhi di chi lo vive o di chi lo frequenta.

Continuate allora a inviarci le vostre foto.



Il Canin da Trieste (Foto: Raffaello Moradei)

1800x1200) a 300 dpi, all'indirizzo internet info@parcoprealpigiulie.it con oggetto "L'angolo delle foto", indicando:

Cognome e Nome, indirizzo completo, luogo dello scatto e descrizione della foto, con il titolo che ritiene più significativo.

Tutte le opere entreranno a far parte dell'Archivio Fotografico del Parco e il Parco avrà la piena proprietà di utilizzo delle stesse, con obbligo di citazione dell'Autore.

Non ci resta che augurarvi ancora una volta: "Buone foto"

(*) Funzionario amministrativo dell'Ente Parco



Riserva Naturale Regionale

La Forra del Cellina

Ente parco naturale delle Dolomiti Friulane



Il Friuli Venezia Giulia ospita oltre ai due Parchi naturali delle Dolomiti Friulane e delle Prealpi Giulie, 12 Riserve naturali regionali e 3 Riserve naturali statali.

Con questo articolo proseguiamo nella presentazione, iniziata nel numero scorso, delle principali caratteristiche di queste realtà che nel loro insieme, congiuntamente ai biotopi, ai parchi comunali ed intercomunali, ai SIC ed alle ZPS, costituiscono un sistema di straordinaria varietà ambientale e di eccezionale interesse naturalistico. Tale sistema è coordinato dall'azione della Regione attraverso il proprio Servizio tutela ambienti naturali e fauna della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna.

La Riserva naturale della Forra del Cellina comprende il territorio della grande incisione valliva scavata dal torrente Cellina tra i paesi di Andreis, Barcis e Montereale Valcellina, in provincia di Pordenone ed è gestita dal Parco naturale delle Dolomiti Friulane.



Sky Walk
(Foto: Pierpaolo De Valerio)

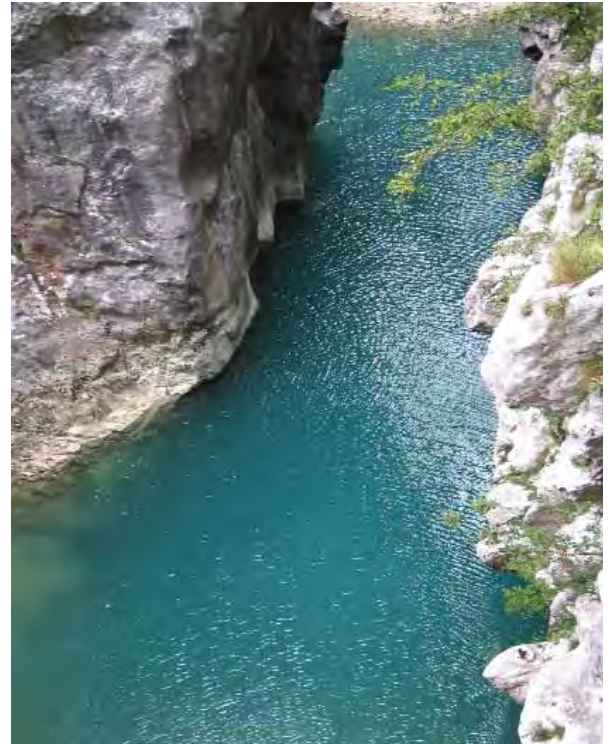
L'aspetto morfologico è quello tipico di un grande canyon, il maggiore della regione e senz'altro uno dei più spettacolari d'Italia.

La Riserva si caratterizza per alcune peculiarità floristiche e vegetazionali legate alle particolari condizioni microclimatiche dell'area. Di particolare interesse sono le boscaglie di forra a carpino nero con presenza di tasso e giglio dorato. La consistenza faunistica non è elevata ma presenta numerose specie che non trovano facile riscontro in ambienti simili. Nidificanti nell'area sono: il falco pellegrino, l'aquila reale, la poiana, la rondine montana, il gheppio, il gufo reale, la civetta capogrosso e il merlo acquaiolo; questo è diventato il simbolo dell'area protetta.

Il Centro visite si trova nel paese di Barcis, in località Ponte Antoi. L'esposizione tematica al suo interno è totalmente dedicata alle caratteristiche della Riserva e agli aspetti geomorfologici dell'area. Si tratta di un Centro visite di recente realizzazione che sfrutta le potenzialità sinergiche tra ambiente naturale e nuove tecnologie.

All'interno della Riserva sono stati realizzati dei percorsi didattici ed escursionistici con dei punti panoramici da dove poter ammirare la forra. Uno di questi è definito *Sky Walk* trattandosi di una passerella pedonale che si affaccia sul baratro per permettere ai visitatori di provare un'emozione mozzafiato osservando lo spettacolare paesaggio.

All'interno della Riserva sono stati sistemati due principali percorsi didattici. Il Sentiero del Dint si sviluppa in modo



Forra del Cellina
(Foto: Marianna Corona)

circolare e permette di arrivare a dei punti strategici di osservazione per avere una visione d'insieme sulle diverse morfologie. Il sentiero delle Grotte Vecchia Diga invece si snoda attraverso una serie di tornanti conducendo all'ingresso delle grotte.

L'area protetta è definita ipermedia ambientale in quanto dà la possibilità al visitatore di scegliere il percorso più adatto alle singole esigenze: partendo dal Centro visite, approfondendo attraverso molteplici servizi multimediali (videodocumentario, cd-rom interattivo, mostra didattica) oppure avventurandosi sul territorio e per scoprire le caratteristiche peculiari, scrutando l'ambiente in tutta la sua particolarità.

INFO: +39.0427.87333
Fax +39.0427.877900
info@parcodolomitifriulane.it
www.parcodolomitifriulane.it



Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie

Piazza del Tiglio, 3 - 33010 RESIA (UD)

tel. 0433-53534 - fax 0433-53129

info@parcoprealpigiulie.it - www.parcoprealpigiulie.it

Centro informativo

"Mostra della miniera del Resartico"

Via Roma, 57 - 33010 Resiutta (UD)

tel. + fax 0433-550241

resiutta@parcoprealpigiulie.it

Centro informativo

"Ai Ciclamini"

Loc. Pian dei Ciclamini - 33010 Lusevera (UD)

tel. 334-3251336 - 0432.787916

lusevera@parcoprealpigiulie.it